

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Cusani = La fedelta' nell' Auguste
I nemici Genevesi 1-10

Mageobeev Novilda e Costanza

~~Pattini La Cenerentola~~

~~Pacini Il Barone di Dalheim~~

Pavesi Un avvertim^{to} ai Gelosi

— Furberia e Puntiglio

Marza L' albergo incantato

Mutini La prova del Dramma serio

Pacini La Schiava di Bagdad con

l'hollo Giovanni l'Arco



LA FEDELTA' 7

NELL' ANGUSTIE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA PRIMAVERA DEL MDCCLXXVII.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

DI PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE. MDCCLXXVII. *Con Lic. de' Supi*

Si vende da Gio. Rivaliti Stampatore
dirimpetto ai PP. Filippini

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

R

18

MILANO

BRADENSE

PARTI SERIE.

ARMINDA Gentildonna Milanese Amante del Cav. Ramiro, ed ora promessa sposa al Contino Belfiore.

IL CAV. RAMIRO Amante d' Arminda dalla stessa abbandonato.

PARTI BUFFE.

LA MARCH. VIOLANTE Amante del Contino Belfiore creduta morta sotto nome di Sandrina in abito di Giardiniera.

IL CONTINO BELFIORE prima Amante di Violante ed ora d' Arminda.

D. ANCHISE Potestà di Lagonero Amante di Sandrina, Uomo sciocco.

SERPETTA Cameriera del Podestà innamorata del medesimo.

ROBERTO Servo di Violante che si finge suo Cugino sotto nome di Nardo in abito di Giardiniera Amante di Serpetta da lei non cortisposto.

La Scena si finge nella Terra di Lagonero.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Cappella Napoletano.

Al primo Cimbalo Sig. Pietro Bizzarri.

Al secondo Cimbalo Sig. Giuseppe Lironi.

Primo Violino dell' Opere Sig. Gio. Felice Mesel.

Primo Violino de' Balli Sig. Francesco Piombanti.

Il Vestiario sarà tutto Nuovo del Sig. Andrea di Antonio Fabbrini, colla direzione

del Sig. Gio. Batista Minghi.

Le Scene, e Macchine tutte nuove del Celebre

Sig. Domenico Stagi.

Esecutore delle Macchine, e Direttore del Palco

Scenico il Sig. Giuseppe Borgini.

Inventore, e Direttore dei Balli Monsieur ANTONIO PITROT, ed eseguiti dai seguenti.

PRIMI BALLERINI SERJ

Signori

Ant. Pitrot. Mar. Meroni. Mar. Veglioli. Piet. Linch.

PRIMI GROTTESCHI.

Signori

Giusep. Costantini. Lisabet. Stellato. Ant. Marraffi.

MEZZI CARATTERI.

Signori

Vincen. Bardella. Carolina Pitrot. Giovacch. Mari.

SECONDI GROTTESCHI.

Sig. Antonio Minghi. Sig. Rosa Masan.

ALTRI MEZZI CARATTERI.

Signori

Giusep. Fei. Cater. Cappelletti. Giusep. Pennetti
Anna Agostini. Frances. Cipriani. Eularia Coppini.

ALTRI BALLERINI.

Signori

Ant. Cianfanelli. Stella Bilocchi. Gio. Grassellini.
Viol. Coltinger. Gio. Pitrot. M. Anna Mantegazzi.

FIGURANTI.

Signori

Felice Masan.	Eugenia Mantegazzi
Giuseppe Fancelli.	Eleonora Coppini
Cosimo Cenni.	Ortenzia Agostini
Giovach. Mazzuoli.	Luigia Fabbri.
Leopoldo Banchelli.	Luigia Sereni.

Amorini.

Sigg. Gio. Bat. Checchi. Francesco Sarti.
Gio. Bat. Picchetti. Andrea Massai. Gio. Monticini.

Ballo Primo. GLI AMANTI DISINCANTATI.
Ballo Secondo. DIVERTIMENTO CAMPESTRE.

A 2

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vago Giardino con veduta del Palazzo
del Podestà.

*Il Podestà, Cav. Ramiro, e Serpetta che scendono
dalla scalinata; Sandrina, e Nardo applicati
alla coltura del Giardino.*

Tutti. **C**He lieto giorno,
Che contentezza!
Quì d' ogn' intorno spira allegrezza;
Amor quì giubila, brillando v'è.

RAM. Frà cento affanni sospiro, e peno;
Per me non splende mai di sereno,
Per me non trovasi felicità.

POT. Il cor mi balza per il piacere;
Tra suoni, e canti dovrò godere;
Sandrina amabile pur mia farà.

SAND. Sono infelice, son sventurata,
Mi vuole oppressa la sorte ingrata
Di me più misera nò non si dà.

NARD. Neppur mi guarda, neppur m' ascolta;
Farà costei darmi di volta. *accen. Serp.*
Che donna barbara senza pietà!

SERP. Con quella Scimmia già s'è incantato,
Fa il cascamoto, lo spasimato:
Ma se mi stuzzica la pagherà,

RAM. Celar conviene la pena ria,

POT. Via sollevatevi, Sandrina mia,

Sand.

P R I M O.

Sand. Son troppe grazie, troppa bontà.

Ram. Vedrò placata l' iniqua Stella.

Pod. Non sò lasciarla, ch' è troppo bella.

Serp. Son pieni gli uomini di falsità.

Tutti Che lieto giorno &c.

Pod. Ma tu Sandrina mia

Perchè mesta così?

Serp. Uh che sia maladetta (Eccolo lì.) *a Sand.*

Dopo giunta costei *al Pod.*

Non mi guarda più in faccia.

Nard. Neppure un' occhiatina.

a Serp. che non gli dà udienza.

Pod. Via spiegati carina, che t' affanna?

Serp. Patisce il mal di core,

Sand. Io non merito Signore

Tanta vostra bontà; dovrei godere,

Sperar dovrei; Ma sento,

Che in seno un fiero affanno

Del povero mio cor si fa tiranno.

Pod. Io non voglio veder malinconia

Oggi che siamo in tempo d' allegria;

Sand. Ah che procuro invano.....

Ram. In van mostro scioltezza.....

Pod. Amico, ho gran timore,

Che sia del vostro mal cagione amore.

Ram. Pur troppo è ver; per una donna infida

Son ridotto a languire....

Pod. Oh che sproposito!

Affliggersi così per una Donna,

Por la vita in periglio?

Prendete il mio consiglio;

Scegliete un'altra bella,

Dategli il vostro core,

Che se amor vi ferì, vi sana amore.

A 3

RAM.

Ram. Mi guardi il Ciel, che appena
Dalle catene sciolto, cercar voglia
Nuovi ceppi per me; non fia mai vero,
Che mi venga in pensiero idea sì stolta,
E m' accenda d' amore un' altra volta.

Se l' Augellin sen fugge
Dalla prigione un giorno,
Al Cacciatore intorno
Non più scherzando v' a.

Libero uscito appena
Da un amoroso impaccio,
L' idea d' un' altro laccio
Ah che tremar mi fa.

par.

S C E N A II.

Poteslà, Sandrina, Serpetta, e Nardo.

Pot. **P**Resto Nardo, Serpetta, andate, andate
Che all' arrivo de' Sposi
Vo che tutto sia pronto,
Con pompa splendidezza, e proprietà.

Serp. Vol restar con Sandrina in libertà.

Nard. Via Serpetta, il Padrone
Ad ubbidir si vada.

Serp. Vanne, rompiti il collo, ecco la strada.
Nardo parte, e Serp. resta in disparte.

Pot. Siamo pur soli una volta
Veniamo un poco a noi: Cara Sandrina
Mi spiego in due parole;
Ardo mero, per te: quel brio, quel vezzo
Subito mi colpì:

Sand. Signor, che dite?

Povera Villanella

Serp. Venga Sandrina anch' ella *si fa avanti.*
A travagliar con noi

Pot. Sandrina ha da star qui, parti, che vuoi?

Sand.

Serp. Ubbidisco (stregaccia!) *a Sand., e part.*

Pot. Così com' io dicevo,
Speranza del mio cor, fo quel che dico
So quel che penso basta

Sand. Ah pensate Signore al vostro grado;
Voi nobile, io meschina . . .

Pot. Eh che l' amore
Non conosce ragione, uguaglia tutto

Sand. Ma una Donzella onesta
No, permetter non dee, che s' avvili . . .

Serp. Signore compatisca *torna come sopra.*
Se interrompo nel meglio.

Pot. Che disdetta? *Serp.* Dica la Toeletta
Di Madama la Sposa
Dove poi la destina?

Pot. In Gabinetto, in Camera, in Cucina.

Serp. Mi perdoni. (sfacciata!) *a Sand. si ritira.*

Pot. Non più, cara, quel volto
Nobilita la gente
Non l' avvili andiamo

Sand. Che sperate?

Pot. Voglio farti mia Sposa.

Serp. Già direte che son *come sopra.*

Pot. Dico che sei
Un' ardita insolente
Temeraria importuna: *in coll.*

Serp. Ma sentite
Una parola sola

Pot. Parti, va via di quà, vil Donnicciuola.

Serp. Vado vado; pazienza!
(Ma tu la pagherai brutta fraschetta.) *par.*

Sand. Permettete Signor *vuol partire.*

Pot. Nò, senti, aspetta,

A 4

Mia

A T T O

Mia cara non partir: se tu sapessi...
 (Son fuor di me) che smania,
 Che tumulto ho nel core!
 Ne sò, se sia speranza, oppur timore.

Dentro il mio petto io sento
 Un suono, una dolcezza
 Di Flauti, e di Oboè.
 Che gioja, che contento,
 Manco per allegrezza
 Più bel piacer non v'è.
 Ma oh Dio? che all' improvviso
 Si cangia l' armonia
 Che il cor fa palpitar,
 Sen' entran le Viole,
 E in tetra melodia,
 Mi vengono a turbar.
 Poi surge un gran fracasso
 Li Timpani, le Trombe
 Fagotti, e Controbasso
 Mi fanno disperar.

S C E N A III.

Sandrina poi Nardo.

Sand. **D**ella nemica forte
 Quante vicende mai finor soffersi!

Nard. Marchesina...

Sand. Ah taci per pietà, potrebbe alcuno
 Qui ascoltarti. Nard. Siam soli
 Ne v'è alcun, che ci senta.

Sand. Tu sai, che l'anno è scorso
 Da quell' infausta notte,
 Che il Contino Belfiore
 Invaso da una pazza gelosia
 Mi trafisse spietato; ed all' istante
 Credendomi già morta

Mi

P R I M O

Mi lasciò, si partì.

Nard. Che brutto caso!
 In ripensarlo solo
 Mi scappano le lagrime.

Sand. Ah caro servo,
 Sai pur, che a solo oggetto
 Di ritrovar l' amante, in queste spoglie
 Teco m' indussi andar raminga, e ognuno
 Mio Cugino ti crede.
 Ma quivi giunto appena,
 Si preparan per me nuovi disastri.

Nard. Ma questa, perdonate,
 Mi pare frenesia: giacchè la sorte
 Ci ha fatto capitare
 In questo bel soggiorno,
 Ove dal Podestà voi siete amata...

Sand. Questo motivo appunto
 Or mi sprona a partir; vedermi stretta
 I sospiri, le smanie
 I rimproveri udire in ogn' istante
 D' un' importuno amante...

Nard. Eh Signorina,
 Chi v' obbliga ad amarlo?
 Seguitate lo stil dell' altre donne;
 Fingete, lusingatelo,
 Fategli quattro smorfie.

Sand. Oh non mi piace
 Questo moderno stile:
 Nemmen per gioco io voglio
 Arder di nuovo amore; il cor degli uomini
 Già conosco abbastanza;
 Vo subito partire...

vuol partir.

A 5

SCE.

A T T O
S C E N A I V.

Ramiro, e detti.

Ram. GL' Uomini s' han d' amar, non da
Nar. **G**E dice molto bene, (fuggire

Ram. Ah perchè mai

Voi gli uomini abborrite;

Sand. Perchè finti, e incostanti...

Ram. Eppur vi sono

Degl' uomini fedeli; Io tal mi vanto

Amai nobil donzella ah rimembranza!

E allor, che in stabil nodo

Ad unirmi con lei, l' empia mi sprona,

Mi tradisce, mi lascia, e m' abbandona.

Sand. Ecco lì; tutto il male

Già proviene da noi; povere donne,

Che fier destino è il nostro?

Pace non v' è per noi, nè contentezza,

Nè ci serve la grazia, e la bellezza.

Noi donne poverine,

Tapine sfortunate,

Appena siamo nate,

Che abbiamo da penar,

Disgrazie da bambine

Strapazzi grandicelle,

E dell' età nel fiore

Il maledetto amore

Ci viene a tormentar; *parte.*

Ram. Sarei felice appieno,

Se più non fosse in vita Arminda ingrata,

O che al mondo per me non fosse nata.

S C E N A V.

Nardo solo.

IO per me non capisco

Con chi l' abbia costui.

P R I M O

Il mio caso è peggior, che per Serpetta

Mi vado consumando:

Ella mi fugge, e scaccia,

Neppur mi guarda in faccia... che farò?

Per far che senta amore, piangerò.

Ah che non giova il pianto

A piegar della donna il cor maligno,

Ch' è più duro di un ferro, o d' un macigno.

A forza di martelli

Il ferro si riduce,

A forza di scarpelli

Il marmo si lavora;

Di donna il cuor ognora

Nè ferro, nè martello,

Nè amore triftarello

La può ridurre a segno

La può capacitar.

Siam pazzi tutti quanti

Che andiamo appresso a femmine

Si sprezzino, si scaccino,

Si fughino, si piantino,

Si lascino crepar.

S C E N A VI. *parte*

Galleria.

Il Potestà, Arminda, poi Serpetta.

Pot. **M**ia cara nipotina,

Riposatevi un poco, che a momenti

Lo Sposo giungerà. *Arm.* Questa tardanza

E' una somma increanza; egli dovea

Prevenire il mio arrivo.

Pot. Forse ancora non sà...

Arm. Non sa, ch' io sono

Testina, e capricciosa.

Pot. Via colle buone via, che di qui a poco

Vi passerà la collera. *Arm.* Sediamo :
 Ehi ; qui venghino sedie.
Serp. Ecco sedie ecco sedie , non gridate
 Ch' io non sono già sorda. *porta sedie*
Arm. Chi è costei ?
Serp. Io son la cameriera... *Arm.* E non venite
 A fare il vostro debito ,
 A inchinarmi , offequirarmi ,
 A baciarmi la mano ?
Serp. Or volea farlo . *Va per baciargli la mano*
Arm. Andate *ricusa , e la discaccia .*
Pot. Andate . *Serp.* Vado . *va per partire .*
Arm. Eh ragazza , ragazza....
Serp. (Che pazienza !) *e la richiama .*
Arm. V' è nuova del mio Sposo ?
Serp. Nò Signora ;
 Ma credo...
Arm. Andate . *Pot.* Andate .
Serp. Con costei *si ritira .*
 Non farem troppo bene :
Arm. Ditemi Signor zio ,
 Avete voi notizia , se il mio Sposo
 Sia bello manteroso ?
Pot. In quanto a questo...
Serp. Signori presto presto *correndo*
 E giunto un carrozzino...
Arm. Questo sarà il Contino *si alzano*
Pot. Vado a incontrarlo.. olà , che ognuno stia
 Pronto all' ufficio suo...
 Nipotina sentite... avvisa tutti...
 Camerieri , staffieri... *a Serp.*
Serp. Eccolo quà .
Arm. Or mettiamoci un poco in gravità .

Il Contino , Belfiore , e detti .

Con. S Posa , Arminda , mio sole ,
 Precipitosamente ,
 Come a sua Principessa , e sua Regina ,
 Il Contino Belfiore a voi s' inchina .
Arm. Contino , vi son serva *sostenuta*
 E vi accetto nel cor (non mi dispiace)
Pot. Oh mio Signor Contino ,
 E quasi nipotino ,
 Prendete un caro abbraccio
 Con affetto sincero
 Dal nobil Potestà di Lagonero . *l' abbraccia .*
Con. Permettete Sposina *ad Arminda*
 Che sulla bianca mano... ah nò sbagliai . *al Pot.*
 Perdonate Signor , so il dover mio .
 Pien d' offequio .. Con voi bella ragazza .
 Nò , che mancar non voglio ; (*a Serp.*
 Sposa...Signor...Ragazza ..Io già m'imbroglio .
Serp. (Quanto mi vien da ridere .
 Bella caricatura !) *al Cont.*
Pot. Or dite un poco :
 D' Arminda mia nipote
 Vostra sposa novella ,
 Contino , che vi par ?
Con. Superba , e bella .
 Bella fronte , begli occhi , belle guancie
 Bel naso , bel bocchino :
 Ah voi siete mia cara un gelsomino .
Arm. E voi sembrate appunto un girasole ,
 Che si volge quà , e là tutti i momenti ,
 Anzi una banderola a quattro venti .
Con. Perchè perchè mia cara
 Mia plenilunia stella

Voi mi dite così?

Arm. Perchè vi scorgo

Volubile, e leggiere:

Che dite Signor Zio?

al Potestà

Pot. Lasciate ch' io l' offervi:

Dalla fisonomia mi par.. non sbaglio

Nipote, è un Uom costante.

Con. Oh costantissimo.

Pot. Fedele.

Con. Fedelissimo.

Io son qual duro scoglio, anzi qual nave

Che in mezzo al mare infido

Mi frango.. no mi spezzo oibò m' arresto

Voi m' intendete, il paragone è questo.

Pot. Oh circa il paragone.. dite bene:

Voi siete un Aquilone.. oibò qual nembo...

Anzi qual vento.. nò, qual mongibello...

Voi m' intendete è il paragon più bello.

Arm. Ben lo vedrò: ma ditemi

Voi mi amate?

Con. Se v' amo? al primo lampo

Di quei vezzosi, e fulminanti rai

Sotto il colpo restai.

Arm. Adagio adagio.

Sapete chi son' io?

Con. Voi siete, o cara..

Arm. Io sono capricciosa,

Cervellina insolente.

Pot. C' ho piacere. *Con.* Me ne consolo.

Arm. Ho buone mani, e faccia. *Con.* Viva viva.

Pot. Benissimo. *Arm.* Adopro anche il bastone.

Pot. Meglio meglio.

Con. Brava brava bravissima!

Che grazia, che portento, che scioltezza!

Io mi sento rapir.

Arm.

Arm. Ci siamo intesi.

Io vi amerò; ma guai

Se vi scopro incostante;

Anche se foste in mezzo della via

Io vi dò quattro schiaffi, Anima mia.

Se fedele a me sarai,

Amoroso, e di buon core

Ancor io d' eguale amore

Arderò, mio ben, per te.

Ma se a forte mancherai

Per capriccio al tuo dovere,

Ho le mani sì leggiere,

Che non ponno stare a se.

S C E N A VIII.

Conte, e Potestà.

Pot. CHE dite Signor Conte? che vi pare

Di mia Nipote?

Con. Oh quanto

M' innamora, e m' accende

Sì cara bizzarria;

Ed alla fama che di lei già corre

Per tutte le gazzette

Mi sono innamorato:

Cent' altre ho ricusato

Bellissime Fanciulle... nol credete?

Pot. Oh lo credo pur troppo

Con. Assicuratevi,

Che dovunque son stato,

Le donne a truppe a schiere

Correvan disperate

Il compendio a mirar nel mio bel volto

Di grazia di valor insieme accolto.

Pot. Oh bravo il mio Contino

Mi piace il vostro brio.

A 8

Con.

Con. Son Cavalier di spirito
 Son stato in guerra viva
 Ho espugnato fortezze,
 E pur dal viso amabile
 Della mia cara Arminda
 Son fatto prigionier, quivi volando
 Venni a posta corrente;
 Ho lasciato per lei tutti i miei Feudi,
 Le cariche i Vassalli,
 Il Marchese mio Padre,
 La Duchessa mia Nonna; e tanti, e tanti
 Cugini Titolati... Voi ridete? *Il Pot. ride*
 Cattera! non sapete
 Chi sieno i miei Parenti
 Vivi morti, e nascenti; Udite udite:
 Vi darò in abregè qualche contezza.
 Della mia nobiltà di mia grandezza.
 Da Scirocco a Tramontana,
 Da Levante a mezzo giorno
 E' palese intorno intorno
 La mia antica nobiltà.
 Ho gran Feudi, ed ho Vassalli;
 Ho più Nonni Marefcialli,
 Più Sorelle Principesse,
 Tre Regine sei Contesse,
 Dieci Consoli Romani,
 Ed i Principi Sovrani
 Non si posson numerar.
 Ma cospetto! voi ridete?
 Signor mio non li vedete?
 Ecco Numa, ecco Scipione
 Marco Aurelio, Marco Agrippa.
 Muzio Scevola, e Catone,
 E quei due che vanno a spalla

Don

Son Tiberio, e Caracalla,
 Con rispetto salutateli,
 Sprofondatevi inchinatevi
 A ciaschun di quà di là. *par.*
Pot. Evviva evviva i Consoli Romani
 Scipione Caracalla: ah ah le risa
 Non posso trattenere;
 Questo è spasso da ver, quest'è piacere. *par.*
 S C E N A IX.
Serpetta poi Nardo, con cestino di frutti.
Serp. **I**N questa Casa non si può più stare,
 Dopo giunta costei,
 Almeno cento volte
 Chiamerà in un momento
 E di schiattar per lei non me la sento;
 Ma Nardo qui s' appressa;
 Da costui già m' aspetto
 La Musica ordinaria de' sospiri;
 Fingerò non vederlo, e qui seduta
 Mi spasserò a cantare
 Un' Arietta novella,
 Come vuole il Marito una Zittella. *siede*
 Un Marito, oh Dio, vorrei
 Amoroso, e pien d' affetto:
 Ma un Marito un po' vecchietto
 Mamma mia, non fa per me.
Nard. Come in questa canzone
 Il sentimento esprime!
 Anch'io gli vo risponder per le rime.
 Un Marito, oh Dio, vorrei
 Amoroso, e pien di affetto,
 Ma un Marito giovinetto
 Figlia mia non fa per te.
Serp. Bravo Signor Buffone;

Chi

Chi vi ha dato licenza

Di penetrar finqui?

Nard. Cara Serpetta

Perdonate l'ardir, quì ritrovai

L'uscio aperto, ed entrai.

Serp. Se volete il Padrone

Stà da quell'altra parte, andate andate.

Nard. Così mi discacciate? eppur, carina,

Io scolpita vi tengo in mezzo al petto

Serp. Cinque volte l'ho detto,

E questa che fan sei;

No non sono per voi gli affetti miei.

Nard. Ma tanta tirannia

Dite o cara

Serp. Non più, parlo sincera;

Fatto per me non siete.

Nard. Dite almeno il perchè?

Serp. Non mi piacete.

Nard. Pazienza; eppure un giorno

Avrete a richiamarmi. *Serp.* Ah ah *ride*

Nard. Ridete? *Serp.* Rido perchè credete

Che a trovare un Marito

Ci voglia una gran cosa.

Ve ne son tanti e tanti!

Basta, ch'io volga un sguardo ho mille amanti

Appena mi vedono chi cade chi sviene

Mi vengono appresso, nessuno li tiene;

E come insensati, storditi stonati

Così van gridando, smanando così:

Mirate che occhietti, che sguardi d'amore,

Che vita che garbo, che brio, che colore

Bellina carina vi vo sempre amar

Io tutta modesta abbasso la testa,

Neppur gli rispondo, li lascio passar.

partono.

SCE.

Giardino pensile.

Sandrina indi Arminda.

San.

Sospiri miei dolenti,

Cercate il mio tiranno,

Ditegli, che d'affanno

Morir mi vegga almen.

Infelice Violante, ognor ti lagni,

Lungi dal tuo tesoro

Senza trovar sollievo al tuo martoro

Arm. (Questa sarà la bella Giardiniera .

Eh ragazza sentite ?

Sand. Mia Signora ;

Arm. Dimmi pur che cosa hai

Che ti sento lagnar ?

Sand. Penso a' miei guai.

Arm. Ho capito, ho capito ; tu sospiri ,

Forse pel Potestà . .

Sand. Mi maraviglio ;

Io son povera è ver , ma sono onesta ,

Conosco il grado mio . .

Arm. Taci fraschetta , olà , sai chi son' io ?

Misura i detti , e pensa

Che parli con Arminda .

Sand. Perdonate

Io non sapea

Arm. Ti compatisco ; or sappi ,

Ch'io quella son , ch'oggi darò la mano ,

Al Contino Belfiore

San. (Oimè che sento !) *sorpresa , ed agitata.*

Il Contino è lo sposo ?

E sarà vero ? oh Numi ?

Arm. Ei giunse poco fa , se lo vedessi

Quanto è vago , e gentil .

Sand.

Sand. (Ah ch' io non reggo
Io mi sento morir.) *smarrita, e tremante*

Arm. Tu impallidisci?
Che mai ti turba?

Sand. Un fiero
Improvviso dolore.. Oh Dei m' affale..
Sento strapparmi l' Anima.
Mi manca il cor... nel seno
Sudo...gelo...non reggo... Io vengo meno. *s'vici.*

Arm. Misera!..., oia, chi la soccorre? oh Dio!
Non v' è alcun che mi senta?

S C E N A XI.

Contino, e detti.

Con. VI son' io.

Arm. Presto caro Contino;

Assistete un momento
Quell' infelice giovine svenuta,
Che intanto io vado a prendere
Antidoto valevole

A richiamarla in vita. *parte in fretta.*

Con. Ecco, Idol mio, men volo a darle aita:
Numi! che incanto è questo *s' accosta a*
Sand. svenuta e resta spaventato e sorp.
Violante!.... è viva? oime!

Tremo da capo a piè:

Dove mi sia non so.

Sand. Doh vieni, ingrato cuore, *nello svenim. si*
muove poi torna ad abbandonarsi.

Guardami son pur quella.

Con. La voce è di Violante, *sempre con am-*
Il Ciglio il bel sembianre *mirazione e stu-*
Ma come in queste spoglie? *pare torna at-*
Sarà la fantasia, *tentamente ad offervarla.*
Meglio l' osserverò.

Sand.

Sand. Ah della pena mia *rinvuene.*
Pietà sentite, oh Dei!

Con. E' lei senz' altro è lei
Coraggio più non ho.

Sand. Il Conte? oh Dio, che miro! *s' accor-*
ge del Conte e resta attonita.

Arm. Ecco il liquor, prendete.... *viene Arm.*
per dar la boccia di Spirito al Con. s' incontra con
Ram., e così l' una che l' altro restano insensati.

Ram. Contino permettete...

Arm. Ramiro?)
Ram. ^{az} Arminda?) che farò?

Con. Dimmi chi sei? *a Sand. di nascosto.*

Sand. Che dico?

Ram. Barbara *ad Arminda?*

Arm. Che dirò?

a 4. (Ah che gran colpo è questo
(Qual fulmine funesto

Sand. Arm. Misera) mi gelò?

Con. Ram. Misero)

Con. Son dubbioso sbalordito *da se*
Io non so, se veglio, o dormo,
D' esser stupido mi par.

Sand. Son confusa ho il cor smarrito,
E' sì barbaro il dolore
Che mi forza a lacrimar.

Ram. Che stupor, sono insensato *da se*
Resto immobile, mi perdo
Io non so che mai pensar.

Arm. Che m' avvenne, cos' è stato? *da se*
Non comprendo più me stessa
Parmi oh Dio! di vaneggiar.

a 4. (Sento l' alma in seno oppressa
(Non ho fiato da parlar.
ognun' *da se*, e restano tutti immobili.

Potestà, e detti.

Pot. **C**He silenzio! fan lunarj;
Questa scena che vuol dire?
Via Sandrina, rispondete,
Miei Signor, perchè tacete?
Su parlate, cosa c'è?

Sand. (Che rispondo?)

Con. (Io qui m'imbroglio)

Ram. (Son perplesso)

Arm. (Non ardisco)

Pot. Non intendo non capisco,
Ma la cosa non v'è schietta
Non è liscia per mia fe.

Cont. Ram. a 2) Tu sei quella *a Sand. a Arm.*

Sand. Arm. a 2) Tu sei quello *al Con. a Ram.*

A 5) Ah che gira il mio cervello
Va balzando quà, e là.

*Partono Sandr., e il Conte, da una parte,
Arm. e Ram. dall'altra resta solo il Pot.
che fa atti di maraviglia.*

Pot. Che tratto è questo, che stravaganza!
Senza rispetto senza creanza
Lasciarmi solo, com' un ridicolo!
Li mando tutti li mando al diavolo
Metto da parte il grado, il titolo
Il Nepotismo la nobiltà.

va per partire, ed è fermato da Nardo.

Serp. Oh mi rallegra caro Signore,
La Giardiniera con il Contino
Fanno l'amore quì nel giardino
Con tutta pace con libertà.

va per partire, ed è fermato da Nardo.

Pot. E dove sono... la gelosia...

Nard.

Nard. Non gli credete, quest' è bugia
Quest' è un compendio di falsità.

Serp. Sì con quest' occhi, con quest' orecchie
Non osservata gli ho visti, e intesi

Nard. Sono menzogne troppo palesi.

Pot. Voglio chiarimene.

Serp. *a 2)* Venite quà *ognun lo tira a se.*

Nar. *a 2)*

Serp. Costui mentisce

Nard. Costei v'inganna

Pot. Saziati pur forte tiranna;

Ecco burlato, ecco tradito

Un Uomo celebre, un Podestà.

a 3) Or or vedremo, lo scopriremo,

a 3) E chi mentisce la pagherà. *partono.*

S C E N A XIII.

*Sandrina, Contino, poi Potestà Serpetta, e Nardo
in osservazione da una parte; Arminda, e Ramiro
dall'altra.*

Sand. **M**A voi, che pretendete,
Da un' infelice oh Dio! *al Con.*

Arminda non son' io

Il vostro dolce amor.

Con. Ah per pietà parlate, *a Sandrina.*

Via ditemi carina,

Voi siete Violantina

Regina del mio cor.

al Pot. accennando Sandrina ed il Conte.

Serp. Vedete quante smorfie

Gli fa quella fraschetta.

Pot. Lo vedo, ah maledetta

La voglio subissar.

Nard. (Il Conte? Oh che disdetta! *da se*

Potessi rimediar.)

Sand.

Sand. Voi siete in grand' errore.

Con. Ah questo è un gran stupore (*da se.*)

Arm. Da un perfido burlata

Dovrò così restar.

Ram. E' poco a' un alma ingrata (*ad Arm.*)
Avvezza ad ingannar.

Sand. Barbaro senza fede,
E' questa la mercede *risoluta al Cont.*

Del mio costante amor?

Misera, in che mancai,

Dimmi, che feci mai

Perfido traditor?

Con. Sì, che l' ingrato io sono;
Idolo mio perdono (*s' inginocchia*)
Cara Violante bella...

Sand. Eh non son io già quella;

Violante la meschina

Diceva pur così;

Ma oh Dio ! ch' ella morì. *Stando il Conte*
in quell' atto vien sorpreso da tutti

Pot. Rispondete *Arm.* Seguitate

Ram. Signor Conte. *Serp.* Non tremate.

Nard. (Non sò come finirà.)

Sand. (Pur convien ch' io soffra, e taccia,)

Cont. (Già la sposa mi minaccia.)

Arm. *Pod.*

Ram. *Serp.* *Nar.* ^{a5} } Che si dice, che si fa?

Arm. Amorofo mio Contino. *al Cont. con ironia*

Pot. Giardiniera semplicetta. *a Sand. con ironia*

Ram. Mi consola, mi diletta. *ad Arm. come sopra*

Serp. Che bel volto modestino! *a Sand. come sopra.*

Arm. *Pot.* *Ser.* ^{a3}) Sù godete cari amanti

Ram. *Ser.* *Nard.* ^{a3}) Regni in voi la bella pace.

Arm. *Pot.* *Ram.* ^{a5} } Scenda amor colla sua face

Nard. *Serp.* ^{a5} } Ed accenda il vostro cor.

Sand. ^{a2}) A che solo son capace

Con. ^{a2}) Di tormento, e di dolor:

Arm. Perfido indegno,
Vorrei strappartì *al Conte con sdegno*
Dal petto il core.

Ram. Ma tanto sdegno
Tanto furore *ad Arm.*
Non sò capir.

Pot. Voglio esiliarti.
Donnetta ingrata. *a Sand. con rabbia*

Serp. Vorrei sbranarti,
a Sand.
Brutta sguaiata,

Nard. (Io resto estatico
Non sò che dir.)

Sand. Che pena harbara che crudo affanno!
Mi sento oppressa da un duol tiranno.
Non sò rispondere non sò parlar.

Con. Che giorno critico inaspettato!
Tra questa, e quella sono imbrogliato
Non sò risolvere non sò che far.

Tutti. Che smania orribile! non ho ricetto
L' ira la collera ch' io sento in petto
Non sò reprimere non sò frenar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A.

Atrio del Palazzo del Potestà.

Ramiro, e Arminda.

Ram. **N**ON fuggirmi. *Arm.* Che vuoi?

Ram. Che voglio! ah ingrata!

Dopo tante promesse...

Arm. Eh che la sorte

Tua non mi vuol.

Ram. Leggier pretesto! Il Cielo,

Che fa le ingiurie mie

Farà le mie vendette.

Arm. Io ti promisi

Amore, e fè; ma non avea veduto

Il mio Contino ancor.

Ram. Nò, che il Contino

Tuo non farà, che quell' indegno core

La vittima farà del mio furore. *parte.*

Arm. Ei dica quel che vuol. Son nell' impegno

Di sposare il Contino,

Sia pur questo un capriccio oppur destino.

S C E N A II.

Contino Belfiore, e detta.

Con. **A**H che son disperato!

agitato senza accorgersi d' Arminda.

Dacchè viddi Sandrina non ho pace,

Non sò più che mi fare...

La voglio ritrovare... da per tutto

L' ho cercata finora *smanian. s' incontra con*

Adorata Signora... *Arm. a cui s' inchina*

Arm. Dacchè viddi Sandrina non ho pace...

Perfido, e in faccia mia? *con ironia agitata.*

Nel giorno istesso, o Numi,

Che

Che meco unir si deve

Mi tradisce così, così m' inganna

Un' Amante in fedel? forte tiranna!

Vorrei punirti indegno

Vorrei strapparti il core.

Ardo nel sen di sdegno

Ma mi trattiene amore,

Che sospirar mi fa.

Questa mercede, ingrato,

Tu rendi all' amor mio?

Ah! mi confondo oh Dio

Fra l' ira, e la pietà.

S C E N A III.

Contino, poi Serpetta.

Con. **A**H costei non è donna

E' un demone una furia;

Se non mostravo spirito...

Serp. Signore. *alla venuta di Serp. il Cont. s' intimori-*

Con. Oimè... *Serp.* Che cos' è stato? *(see*

Con. Niente niente:

Stavo sopra pensiero.

Serp. Vorrei dirvi,

Se mi date il permesso

Che vidi poco fa la vostra sposa,

Che pareva una fiera scatenata,

Minacciava vendetta

Contro di voi.

Con. Ma presto

Gli passerà la collera.

Serp. Eh non dite così. Voi non sapete

Che bestie sien le donne

Quando sono sdegnate; io vi consiglio

D' andar tosto da lei tutto sommessò

Chieder scusa del fallo,

E baciargli la man, *Con.* Chi lo comanda?

Serp. L' obbidienza il rispetto,

Ch'

Ch' esigono le donne,
Il dovere, la moda...

Con. Eh va in malora

Tu, la moda, il dover, la sposa ancora.

Serp. Egli è da compatire,

Aver da far con donne e un gran martire. *par.*

S C E N A IV.

Poteslà, Nardo, poi Sandrina.

Pot. **S**I Nardo dei partir per la mia Villa,
Ove stesti più volte. Nel Giardino
Di far certi divelti ho risoluto,
E condurrai la Sandra per aiuto.

Nar. Sono ai vostri comandi (oh via capisca.)
Il Vecchio è infospettito di Belfiore.)

Pot. (Così la spina mi trarrò dal core.
Io pure andrò là,
E vi staremo in tutta libertà.)

Nar. Ecco Sandrina.

Sand. (Oh quà il Padron? m'aspetto
Qualche nuovo sospetto ad inquietarmi.)

Pot. Sandrina andar dovrai nella mia villa
Col tuo Cugino.

Sand. (Oh Dio.)
Per qual ragion?

Pot. Ti veggo
Malinconica ognora, e cerco il modo
Di sollevarti, e renderti contenta.

Sand. (Crede di consolarmi, e mi tormenta.)

Nard. (Le dispiace lasciare il suo Contino.)

Pot. Vieni, e vedrai quante delizie! Eh Nardo
Raccontagliele tu.

Nard.

Nard. Là vi son cose
Proprio maravigliose

Pot. E' ver? *Nard. Boschetti. . . .*

Pot. Un Casinò

Nard. Cospetto, e che casinò!

Pot. Camera per la scherma

Nard. Camera per il Ballo

Pot. Una per la ginnastica

Nard. Un'altra per la musica

Pot. E che musica!

Nard. Verissimo: tra l'altre
Vi tiene dei scolari sorprendenti
Mantenuti a sue spese
E istrutti da lui.

(Secondiam la sciocchezza di costui.)

Sand. Vi son dunque dei musici?

Pot. E son questi
Bene addestrati, e assai nel canto adatti:

Sand. Davvero? E chi son mai?

Pot. Son quattro gatti.

Sand. Son gatti? oh che bell'astro!
Ai gatti per cantar fate il maestro?

Nard. Certo che non riescono,
Di tutta perfezione,
E che il più delle volte è confusione:

Pot. Confusione! che dici!
Cantan distintamente
Meglio d' un professore il più eccellente.

Sand. Oh bella in verità! *ridendo*

Pot. Come! tu ridi?

Nard. Per disingannarla,
Caro signor Padrone
Via fatele sentire una lezione.

Sand. Cospetto! e come fate?

Pot.

Pot. Il metodo ch' io tengo ora ascoltate.
Per studiare, e per cantare
Incomincio a solfeggiare,
Sì Signora, il primo dì.

Sand. Ed i gatti cosa fanno?

Pot. Mi rispondono così.
Che vi par? sentite il resto.
Perchè imparino più presto
Li fo spesso modular.

Sand. Ah! ah! ah!

Nard. Quest' è verissimo.

Pot. In tal modo seglion far.

Poi gl' insegno il minuetto.

Sand. Sarà bel. *Pot.* Dice così.

Ma perchè non stanno in tuono ...

Sand. Cosa fate? *Pot.* Li bastono,

Ed allora disperati
Gridan tutti indiavolati ...

La lezion finisce qui. *parte*

Nard. Sandrina che vi pare?

Un più matto di lui si può trovare? *parte*

S C E N A V.

Sandrina, poi *Contino*, finalmente il *Potestà* in
osservazione.

Sa. **C**He contrattempo! Ei vuol mandarmi altrove
Or che qui trovo il mio *Contino*, e 'i trovo
In procinto di dare altrui la mano,
Or che farò? Qui restar voglio ad onta
Di sue premure. Frastornare è duopo
Quest' odiose nozze. Eccolo. Oh Dio!
Chi provò mai tormento eguale al mio?

Con. Maladetto destino!
Ecco contro mia voglia son costretto
Chieder scusa ad *Arminda* ...

Ma

Ma qui la giardiniera? ... ah questa è lei.
Questa è certo *Violante* ...
Gli occhj, la grazia, il brio... ch non m'inganno
Tutta tutta affomiglia ...

Sand. Signor, qual meraviglia?

Cosa vedete in me?

Con. Veggo l'immagine
D'una tenera amante ...

Sand. Ed io ravviso un barbaro incostante.

Con. Come? ... perchè ... (l' ho detto
E lei in carne, e in ossa)

Sand. Perfido, non rammenti

Quant' io già pianfi un giorno
E sospirai per te, quanto piangesti
Tu per me, e sospirasti! ah fur mendaci
I tuoi pianti i sospiri ...

Con. E' vero è ver, ma il caso ...

Sand. Dimmi, barbaro mostro qual delitto
Punisti in me? se non l'amor, la fede,
Le lagrime, gli affanni,
Che fin da' miei verd' anni
Per te soffersi ... oh Dio! tu senza colpa
Mi trafiggi, m' uccidi,
Innocente mi scorgi, e pur mi lasci
Misera desolata ... *piange*.

Con. Oime! che sudo
Tutto da capo a piedi... il core il sangue...
Ascolta *Anima mia* ...
Son' io, son' io quel cor di coccodrillo,
Quell' Orso, quella Tigre ...
Dimmi dimmi tu vivi ...
Ma come in queste vesti
Mia cara *Marchesina* ...

Sand. Così disse morendo la meschina.

Con.

- Con. Ma voi non siete quella? *con meraviglia.*
 Sand. Voi sbagliate, Signor, son Villanella.
 Con. (Sarà dunque apprensione.)
 Ma pur tu mi dicesti
 Sand. Io dissi solo
 Che Violante conobbi, e fui presente
 A gli ultimì respiri.
 Con. Ella dunque morì?
 Sand. Meglio di voi
 Chi può saperlo?
 Con. (Io certo non capisco;
 Ma quei moti, quegl'atti... è tutta lei.
 Non ne perde un capello.)
 Sand. Or via partite,
 Che volete da me? se viene Arminda
 Miseri noi. *intimorito.*
 Con. Dov' è parto, sì parto
s'incammina, e poi si trattiene guardan.
 Oimè! par che non possa
 Di quì muovere il piè... par simpatia.
 Deh fate almen, che in quegl'occhietti vaghi...
 Sand. A chi parlate?
 Con. A voi mio sol, mia Luna,
 Mia Cometa brillante.
 Che avete il viso della mia Violante;
 Care pupille belle
 Volgete un sguardo a me:
 Ah se voi siete quelle
 Che delirar mi fate... Sandrina mo-
stra sdegnarsi, e lo sollecita a
 Che barbaro rigor! *partire.*
 Ma nel partir, carina,
 Vorrei, se m'è permesso Il Pot. stà
in osservazione, ed avvicinandosi Sand. lo vede
 e s'è

*e si scosta, ed in luogo di Sand. entra il Pot. e
 mentre il Con. timoroso vuol prendere la mano
 di Sandrina prende quella del Potestà.*

Baciar quella manina
 Per segno del, mio amor,
 Oh che manina tenera!
 Io me ne vado in cenere,
 Dolcissima mia Venere
 Padrone stimatissimo,
 Gli son buon Servitor.
 Destin maledettissimo
 Mancava questo ancor.

S C E N A VI.

Potestà, e Sandrina.

- Pot. **V**A', Conte disgraziato, *verso la parte
 dove è entrato il Conte.*
 Voglio che paghi il fio.
 Indegna sfacciatella, che ti pare?
 A un uom della mia forte,
 A un Padrone, che t'ama... a Sand. adirato.
 Sand. Oh Dio! che a torto
 Signor, mi strapazzate.
 Pot. Come a torto s'io vidi. Sand. V'ingannate?
 Pot. Perchè dunque con me fai la ritrosa,
 Sei tanto schizzinosa?
 Sand. Mio caro Padroncino... Ah se sapeste tenera
 Quanto sono infelice.
 Pot. Ho capito, ho capito:
 Ella è vergognosetta, ma per altro
 E' già cotta di me... bella Sandrina
 Volgimi quegl'occhietti,
 Via non ti vergognar.
 Sand. Son vostra serva.
 Pot. Tu sei la mia Sovrana,

La mia fiamma, il mio nume.

Sand. Io non son degna, (oh Dio! quant'è noioso)
Tant' affetto mi pare,
Che meritare non possa...

Pod. (Poverina, come s' è fatta rossa!)
Non temer, idolol mio,
Vieni con me... (più non resisto)... ah cara
Tu sei l' amato oggetto
Che il cor, .. non sò che dir .. io non connetto.
Andiamo. *Sand.* Perdonate
Io non deggio non posso.

Pot. Come come? perchè?

Sand. Perchè, non voglio; *risentita*
Alfine...

Pot. Alfin tu sei

Una vil ferva che in alzar procuro.

Sand. Di così grand' onor io non mi curo.

Pot. Indegna, tanto ardir? ad un par mio
A un Potestà... cospetto! chi mi tiene
Di subbissarti adesso?

Sand. E qual ragione,
Qual dritto avete voi *risoluta*
D' insultarmi così di minacciarmi?
Da me che pretendete? una donzella
Si tratta con rispetto,
Altrimenti sappiate,
Che ho spirito, ho petto, ho core.. ah perdonate
Il trasporto o Signor; lo sò, lo vedo.
Che trascorse il mio labbro,
Ma scorgo ancora... sì, già il cor mel dice,
Che vi muove a pietade un infelice.

Una voce sento al core,

Che mi dice pian pianino;

Il tuo caro Padroncino *con tenerezza*

Tutto è pieno di bontà.

E in

E in quel volto, e in quegli occhietti,
Che pur sembran sdegnosetti
Vi si scorge la pietà.

Ah mi fugge, non m' ascolta,
Già divien con me tiranno;
Dalla smania dall' affanno
Io mi sento lacerar.
Fanciullette, che m' udite,
Se pietà di me sentite,
Una figlia sventurata,
Infelice abbandonata,
Deh venite a consolar.

parte

S C E N A VII.

Potestà, poi *Arminda*, indi *Ramiro* con un foglio.

Pot. **A** H povera ragazza, è vergognosa.
Ho fatto molto a trattener il pianto.
La voglio seguir.

Arm. Signore Zio.

Pentito è il Conte, e la mia destra or brama.

Ram. Signore da Milan mi giunge un foglio
Con un istanza al regio Magistrato
Per l' arresto del Conte di Belfiore
Inquisito omicida.

Pot. Il Conte di Belfiore? *Ram.* Ecco, leggete.

Arm. Eh farà un sogno.

Ram. Ah che pur troppo è ver. (così mi vendico
Col Contino, e con lei.)

Pot. L' istanza afferma,
Ch' egli sia l' uccifore
Della Marchesa Onesti.

Arm. Ah non credete...

Pot. Non tocca a voi; tacete (ad ogni costo
Voglio salvarlo.) Or ben, venga il Contino
Si suspendan le nozze.

Non

Non vò che un delinquente, un inquisito
Habba una mia nipote per marito. *parte.*

Ram. Sappi Arminda, ch' io sono...

Arm. Vanne, crudel, non meriti perdono. *part.*

S C E N A V I I I.

Ramiro solo,

EPPUR dalla costanza

Ch' io serbo nel mio petto

Mi sento lusingar; non ingannarmi

O speranza fallace:

A te fido il mio core, e la mia pace. *part.*

S C E N A I X.

Sala con tavolino, e sedia.

Potestà, Arminda, Serpetta, indi il Contino.

Pot. **C**Redimi, Nipotina,

Io son fuori di me, se il conte è reo

Che cosa avrò da far?

Arm. A voi non manca

Maniera di salvarlo. *Serp.* Se volete

Sol dipende da voi.

Pot. Questo v'è bene:

Ma se Ramiro intanto... Ecco che

Viene. *vedendo venire il Conte siede*

Con. Signor, eccomi pronto; *al Pot. ad Arm.*

A voi corro, sposina.... in tal momento

Tutto mi brilla il core... oh che contento!

Salto per allegrezza,

E posso con franchezza vagheggiare

Quei vezzosetti rai...

Presto presto la mano.

Pot. Olà che fai?

Che forse non ravvisi

Il torbido sembiante

D' un giudice severo a te davante.

grave, e sostenuto

Con.

Con. Sposa... sposa... *Arm.* Deh taci.

Con. Mio Signore...

Pot. Silenzio. *Con.* Serpetta...

Serp. Non parlate.

Pot. Al Giudice rispondi:
Chi sei? come ti chiami?

Con. Il Contino Belfiore... quello... il quale...
Cioè lo sposo. *timido*

Pot. Basta.

Dimmi, tu conoscesti

La Marchesina Onesti?

Con. Che dirò?

Arm. Di che non fai... *piano al Con.*

Con. Non la conosco, oibò.

Pot. Ella vive? *Con.* Nò Signore.

Serp. Che dite? *piano al Con.*

Pot. Dunque è morta?

Con. Non sò... cioè... ma senta.

Arm. Niega, se vuoi salvarti.

Pot. E' ver quel che si dice,
Ch' ella sia stata uccisa?

Con. (Pur troppo è ver) ma sappia...
Signorsì... non Signore....

Serp. Non v' imbrogliate.

Pot. E pubblica la voce
Che tu quella uccidesti.

Con. Oibò... l' amore...

Cioè la gelosia...

Fu casualità...

Pot. Non più. *Arm.* (Che sciocco!)

Pot. Conte, pensa a tuoi casi; un tal delitto

A te viene imputato;

Se innocente tu sei (così l' intendo)

Difenditi se puoi.

*Sandrina, e detti.**Sand.* IO lo difendo. *Con.* Oh forte!*Arm.* Oh buona! *Serp.* Oh bella!*Arm.* Forse la Villanella . . .*Serp.* Qualchè cosa saprà .*Pot.* Che dir potraiIn sua difesa? *Arm.* Parla*Sandrina* mia. *Serp.* Di pureCara Amica. *Sand.* Dal Conte

Cosa mai si pretende?

Di qual delitto è reo?

Pot. Di aver uccisa

La Marchesina Onesti .

Sand. E' una calunnia.

Ferita fu Violante

Ma non morì; ciascuno

Vegga Violante in me; sì quella io sono:

Lode al Cielo son viva, e gli perdono.

Con. Ah lo dissi mia cara... *con trasporto**Pot.* Tu Violante?*Arm.* Tu Marchese? *a Sand.* deridendola.*Serp.* Tu Dama? *Sand.* Sì, son'io, nè mentisco...*Pot.* Se non hai

Per lui altra difesa....

Arm. Veramente

A' un aria signorile

Di fingersi una Dama!

Serp. Che bella figurina

Di spacciarsi Signora .

Con. (Un' altra volta

Eccomi in confusione)

Pot. Ma figlia mia ti pareCon sì sciocco pretesto *a Sand.**Sand.**Sand.* Udite almen *Arm.* Va via.

Parti di quà sfacciata.

Sand. Eppure io sono*Arm.* Un' ardita villana. *Serp.* Una bugiarda.*Sand.* Dite ciò, che volete,

Ma ben presto vedrete

Con tante prove, e tante

Ch' io son la Marchesina, e son Violante.

Con. (Questa parla da vero... oh che allegrezza...)

Ah me lo dice il core

Che risalta giolivo.

Pot. Il punto è sospensivo.

Si vada a consultare,

Ma se perder dovrò *Sandrina* mia,Ah ch' io certo farò qualche pazzia. *par.**Arm.* Comincio a dubitar; ma o sia *Sandrina*,

O sia Violante, in fretta

Or vado a meditar la mia vendetta.

Serp. Ancor' io men' andrò;Venga che sà venire, io riderò. *par.**Con.* Adorato mio bene. . . . *a Sand.*

Senti ... dimmi ... sei tu? sì che tu sei

La mia gioja smarrita .. oh che gran forte

Che bella forte . . . io voglio . . .

Oh che smania, che caldo

Io più non capo in me ... lascia deh lascia

Che alfin su quella mano io possa

Sand. Indietro . *va per baciargli la mano e lo*Qual confidenza è questa? *rigetta.*

Che modo di trattar? con chi parlate?

Con. Con chi? con voi Sposina*Sand.* Voi sognate.

Quella mi finì solo per salvarmi

E mi prevalsi a tempo

Della

Della gran somiglianza
Che diceste aver' io
Colla morta Violante.

Con. Una calda, e una fredda; addio cervello.

Sand. Andate pure, andate
Dalla vezzosa Arminda
Dal vostro dolce amore;
Ella attende da voi la mano, e il core. *par.*

S C E N A X I.

Contino solo.

A H non partir m' ascolta.
Oimè chi mi respinge... eh via si vada...
Ma piano ... il suol traballa,
Ed un' oscura nebbia
Mi va girando intorno.
E' turbine, è tempesta, è notte, o giorno?
Arminda, Violante
Uccider mi volete?
Ecco, ferite pur ... ma voi piangete?
Che serve questo pianto?
Voglio morir ... ecco il tuono ... ecco il fulmine
Che mi piomba sul capo; oh ti ringrazio
Giove amico, tu solo
Tu mi rechi conforto:
Sposa, amici piangete, oimè son morto.
Già divento freddo freddo
Trema il piè, s' arresta il sangue,
Manca il fiato, il cor già langue,
Più non reggo ... oimè che caso!
Per la fronte, e per il naso
Scorre uo gelido sudor.
Ma pian piano, pur cammino,
Giro gl' occhi, e con diletto
Parmi udire qui vicino

Un

Un soave zuffoletto,
Sarò forse ai Campi Elisi;
Potria darsi... Sì Signor.
Zitto zitto... il vento sibila.
Va strisciando l'aria intorno.
Veggio il sole, veggio il giorno;
Più non v'è da dubitar.
Che allegrezza; ancor ci sono,
Penso ancora, ancor ragiono:
Sì son vivo, il cor mi brilla
Vò godere, e giubilar. *parte.*

S C E N A X I I.

Nardo, poi Potesà, e Ramiro indi Serpetta.

Nard. **O** H poveretto me! la Padroncina
Per tutto ho ricercata, e non si trova:
Ma qui gente ne viene, vò celarmi:
Se potessi indagare...

si ritira, e sta in osservazione.

Ram. Deve però provare,
Che Violante ella sia. *discorrendo col Barone.*

Pot. Questo s' intende:

Ser. Che accidente, che caso! *finge esser affannata*
E' fuggita Sandrina.

Pot. Oimè! che dici?

Nard. Fuggita, come mai!

Ram. Non mi capacito.

Pot. Ah non si perda tempo
Si deve ritrovar, farò fracassi
Precipizj ruine...

Presto vadino tutti.

Serp. Ma già siamo alla notte.

Pot. O notte, o giorno

Si mandi si spedisca a ricercarla...

Eh no, che andrò in persona per trovarla:

parte con Ramiro.

B 2

SCE,

Serpetta, e Nardo in osservazione.

Serp. **V**A' pur, ma questa volta
Ti strapperei li denti

Nard. (Potessi da costei
Ricavar qualcosa)

Serp. Si credeva

La sciocca giardiniera

Con spacciarsi per Dama

Metter tutti in scompiglio:

E Arminda con ragione

L' ha fatta trasportare

In un luogo remoto,

Qui nel bosco vicino

Pieno d' animalacci, e forse adesso

Qualche lupo affamato la divora.

Nard. (Oimè che sento! al Conte in quest' istante
Vado a svelar ... povera Violante! parte.

Serp. Da una parte mi spiace, ma dall' altra
Se l' è andata cercando; ed oggi giorno.

Politica ci vuol, bisogna fingere,

Ed usar segretezza nell' amore,

Nè dir giammai, quel che serbiam nel core.

Chi vuol godere il Mondo

Lo lasci come stà.

Di niente mi confondo

Lo prendo come v' à.

Lo sò che una fanciulla

Dev' esser di buon cuore

Andar sincera, e schietta;

Ma ciò non serve a nulla

Cogl' Uomini oggidì.

Bisogna essere accorta

Mostrarsi indifferente,

Fin.

Finger la modestina,

Fare la gatta morta

Saperli lusingar.

Quand' ero ancor figliuola

Mamma mi diè la scuola

La voglio seguir.

S C E N A XIV.

Luogo deserto, ed alpestre, con Grotta
oscura praticabile.

*Sandrina timorosa, e tremante, nell' atto che
si vedono precipitosamente fuggire diverse
persone, che l' anno ivi lasciata.*

CRudeli oh Dio! fermate.

Qui sola mi lasciate....

Misera chi mi ajta?

Soccorso chi mi dà?

Ah Numi son perduta,

Muovetevi a pietà,

Ma quale ascolto intorno

Strepito inaspettato? Ah che farà?

Misera, ove ne andrò? ... m' ascondo quà.
entra nella grotta.

S C E N A XV.

*Il Contino, e Nardo appoggiati l' un l' altro per il
braccio, e detta, poi Arminda, indi il Petestà
e Serpetta, finalmente Ramiro.*

Con. **F**RA' quest' ombre, e questo scuro
Frà le spine, e frà li sassi

Nardo mio, guida i miei passi

Ch' io non sò dove m' andar.

Nard. Oh che tenebre che orrore!

Camminiamo a poco a poco

Esser qui dovrebbe il loco:

Da poterla ritrovar.

Sand. Parmi udire qui dappresso

Un

Un confuso mormorio:

Ah che sol la morte oh Dio!

Può dar fine al mio penar.

Arm. In quest' orrido deserto

Sarà certo capitato

Il Conte disperato

La sua bella a ricercar.

Con. Odo là qualche rumore.

Sand. Voglio bene assicurarmi.

si vanno accostando a poco a poco e si mettono in attenzione.

Nard. Voglio un poco più accostarmi

Arm. Sento gente in quella parte

a 4) Starò meglio ad osservar.

Pot. Camminando così al bujo

Benchè vado a passo lento

Vò inciampando ogni momento

E dovrò precipitar.

Serp. Sola sola piano piano

Son venuta qui ancor' io

Per vedere il fatto mio

E potermi regolar.

Con. Chi va là?

Sand. Oimè meschina!

Pot. Chi s' avanza?

Serp. Ah poverina!

Nard. Date il passo.

Arm. Ahi che terrore!

Tutti. Che susurro, che rumore!

E nemmen posso scappar.

Pot. Siete voi Sandrina mia? *ad Arm. cred. Sand.*

Serp. Sì son' io (quest' è il Contino *al Pot. cre. il Con.*

Con. Siete voi Sandrina amata?

a Serp. credendola Sand.

Serp.

Serp. Sì son' io (è il Potestà)

al Con. credendolo il Pot.

Nard. Siete voi mia Padroncina? *a Sand.*

Sand. Questo è Nardo, non pavento

a 6 Che piacere, che contento!

L' ho saputa ritrovar.

L' ho saputo ritrovar.

Ram. Qui fermate Amici il piede,

Nascondetevi per poco,

Che a suo tempo chiamerò. *verso la Sce.*

Pot. Vien più gente. *Arm.* Che sventura!

Con. Dia la voce. *Serp.* Che paura!

Nard. Torni indietro

Sand. Ah cosa è questa!

Ram. Ora il tutto scoprirò

Pot. Via partiamo.

Arm. Eccomi pronta.

Con. Presto andiam.

Serp. Pronta son' io.

Nard. Che facciamo?

San. Tremo oh Dio!

Arm. Pot. San.) Ah vien meno il cor nel seno

Con. Serp. Nar. a 6) E più reggere non sà

Ram. Via correte amici a volo

Sù venite un poco quà *verso la Seena*

Mi rallegro mi consolo *da dove apparisce*

Di sì gran felicità *un gran chiarore di*

faci accese: tutti sorpresi guardandosi con ammira-

Con. Qui Serpetta? *Serp.* Qui il Contino?

Pot. La Nipote? *Arm.* Il Potestà?

Tutti. Che sorpresa inaspettata

Ah di noi che mai farà!

Arm. Eh v' ingannate io non son quella *al Pot.*

Sand. E voi scherzate non son la bella *a Nar.*

Serp.

Serp. Eh voi sbagliate non son già matta *al Con.*
Con-Pot. Nar. a 3 Bravi da vero! l'abbiamo fatta
 Nè la potremo più rimediar.
Arm. Ah vile, indegno, ah traditore *al Con.*
 Or or vedrai la mia vendetta
Pot. Ah Donna barbara, ingrato core *a Sand.*
 Già nel mio seno l'ira si desta
San. Oimè vacilla, gira la testa.
 Parmi che il suolo vada a mancar.
Nard. Fa ciò che vuoi, quello ti sprezza.
Serp. Questo non deve premere a lei. *a Nard.*
Ram. Perchè tiranna cotanta asprezza? *ad Arm.*
Arm. Oggetto odioso tu fosti, e sei *a Ram.*
San. a 2 S' offusca il cielo l'aria s'intorbida
Con. a 2 Io sudo, e palpito agghiaccio, e tremo
 E già comincio a delirar.
Pod. Arm. a 5 Ah che di stizza, di rabbia fremo
Ram. Ser. Nar.) e il cor mi sento tutto avvampar.
Sand. Mio Tirsi deh senti le dolci Sirene
 Con placido incanto qui sciolgono il canto;
 E in dolce riposo ci fanno goder.
Con. Ascolta mia Clori la lira d' Orfeo
 Che incanta le belve, che muove le selve
 È arresta nell' onde rapito il Nocchier.
San. a 2 Che caro contento
Con. a 2 Che grato piacer!
Pot. Mio Signore una parola
 Un duello di pistola *al Con.*
 Favorisca d' accettar.
Ram. Mio Signor non se ne vada
 Un duello colla spada
 Lei non deve ricusar *al C.*
Arm. Deh per pietà fermatevi *accorrono on. ti.*

Srep. a 2 Che serve questo strepito?
Nar. a 2) Non posso più reprimere
Ram. a 2) Lo sdegno, ed il furor.
Pot. a 2)
Sand. Io son Medusa orribile.
Con. Io son Alcide intrepido. *freneticando.*
a 2) Ninfe vezzose, e placide.
a 2) Basta non quì rigor.
Arm. Ma che? voi delirate?
Pot.
Ram. Si sà che cosa dite?
Nar.
Sand. Largo non v' affollate.
Con. Olà non m' impedito
San. a 2) Voi grate aurette flebili.
Con. a 2) Temprate il grand' ardor.
Arm. Pot. a 4) Usciti son di sesto
Serp. Nar. a 4) Sono impazziti già.
Ram. Sol la cagion tu sei
 Di tal fatalità.
San. a 2 Quando finisce, oh Dei,
Con. a 2 La vostra crudeltà?
Tutti. Già prevedo a poco a poco
 Un orribile tempesta
 Andrà tutto a fiamme, e fuoco
Cont.) a 2 E speranza a noi non resta
Sand.) a 2 Di poterci almen salvar.
Tutti Di poterci vendicar.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala.

Serpetta, ed il Potestà.

Serp. Perché tanto agitato?

Pot. Uh maledetto

Quando m'innamorerai! Quella ragazza
Sposar mi ctedo, e sul più bello impazza.

Serp. E perciò tanta smania? Non sapete,

Che oggidì le Donzelle

Farian moneta falsa

Per maritarsi?

Pot. E dove trovo un'altra

Così graziosa?

Serp. Ve ne farebbe una,

Che se non è graziosa

E' tenera, fedele, ed amorosa.

Pot. E costei gradirebbe l'amor mio?

Serp. Senza dubbio.

Pot. E chi è mai? parla.

Serp. Son' io.

Pot. Tù? *vergognandosi.*

Serp. Sì Signor. Vi adoro

Ardo, brucio per voi: e se negate

Grata corrispondenza a tanto amore

Morirò di passione, e di dolore.

Pot. (Costei m'ama davvero.)

Serp. Che dite tra di voi?

Pot. Che.... se....

Serp. Spiegatevi,

Non mi tenete in pena.

Pot. Io.... veramente....

Gara Serpetta...

Serp. Gara! Uh benedetto

Quel

Quel labbro sì gentil che me l'ha detto.

Pot. (Oh quanto è affettuosa!

Se ho a scegliere una sposa

Meglio trovar non posso in quest'età.)

Serp. Ebben che sperar devo?

Pot. Tutto: dammi la mano.

Serp. Eccola.

Pot. (Ormai

La pazzia s'ha da far) tu mia farai.

Serp. Ah che dolce contento!

Pel soverchio piacer mancar mi sento. *pa.*

SCENA II.

Potestà solo.

OH che gran crepacuore

Sandrina proverà

Perdendo l'amor mio, ma ben gli stà.

SCENA III.

Giardino.

Sandrina e Contino dormendo uno da una parte, ed uno dall'altra, che al suono di dolce sinfonia si vanno svegliando.

Sand. **D**Ove mai son! *con stupore*

Cont. **D**Ove son mai!

Sand. Mi sembra

D'aver qui riposato.

Con. Mi par d'aver dormito.

Sand. E' in questo vago, e bello

Ameno praticello,

Chi mi condusse?

Con. E in questa

Deliziosa pianura,

Chi mai mi straportò? sogno o son desto?

Sand. S'io vaneggio non sò, che incanto è questo!

si accorgono una dell'altra.

Sand.

Con. Ma che veggio?

San. Che miro!

Con. Tu Violante non sei?

Sand. Sì, Violante son' io;

Ma se cerchi la bella

La tua Sposa gentil; io non son quella.

Con. Mi protesto, lo giuro...

Sand. Oh non ardisco,

A una Dama sì degna

Gli affetti contrastar; fra poco anch' io

Del Potestà diverrò Sposa; addio. *vuol par.*

Con. Sentimi... dove vai?

Dunque nell' atto istesso,

In quel dolce momento, in cui ti trovo:

Io perderti dovrò? nò non sia vero,

O farò teco a lato,

O mi vedrai morir da disperato.

Sand. Basta, basta, non più: placata io sono:

Cedo al tuo pentimento, e ti perdono.

Idol mio tu m' hai rubato

Questo core semplicetto:

Deh non fargli alcun dispetto,

Che sarebbe crudeltà.

Cont. Ah mio ben tu chiudi in seno

Il mio core poverino:

Or che sono a te vicino

Abbi almen di lui pietà.

Sand. Se il tuo core farà ingrato

Il tuo cor ti renderò.

Con. Se il tuo cor farà spietato

Sò ben io quel che farò.

Sand. Via la man si stringa insieme

Con. Sì mio ben, mia cara speme

Ne s' ascoltin più lamenti

(S' odan solo l' aure e i venti
a 2 (Per la gioia a susurrar.

S C E N A U L T I M A

*Potestà, Arminda, Ramiro, e Serpetta, indi Nardo
finalmente Sandrina, e Contino.*

Pot. **M**A Nipote mia cara,

Non mi seccate: più che posso farvi

Nello stato presente?

Nard. Signori allegramente;

Son guariti li pazzi,

E appena sono in senno ritornati,

Che in pace, e in allegria si son sposati.

Pot. Che dici!

Arm. Oh tradimento!

Ram. Oh che gran sorte!

Serp. Mi son tolta una spina.

Con. Ecco la mia Sposina,

Ecco la mia Violante.

Pot. Come?

Sand. Cessi ogni dubbio:

Dell' esser mio; cangiai

Con Roberto mio servo, e nome, e Stato;

accennando, Nardo.

Nè volli mai svelarmi,

Sol per far col mio Sposo,

Una dolce vendetta.

Arm. Marchesina,

Vi prego a perdonarmi; Io son la rea;

Io vi tramai la morte...

Sand. Non più amica cessate, e un caro abbraccio.

Conoscer vi farà l' affetto mio ;

Arm. Se piace al Signor Zio .

Il fedele Ramiro

Serp. Anch' io se si contenta
Vorrei

Pot. Bene, ho capito ;
Vostro Sposo è Ramiro ;
E tuo sia Nardo .

*ad Arm.
& Serp.*

Con. Oh bravo .

Ram. Di più bramar non sò .

Nard. Questo è piacere .

Pot. Goda , chi vuol godere ,
Si sposi pur chi vuole ,
Ch' io pur mi sposerò ,
Quando un' altra Sandrina troverò .

Sand. Sarà memore ognora , e in ogni stato ;
Della vostra bontà del vostro core ;
Una Donna angustiata per Amore .

Tutti Viva pur , la Giardiniera ,
Che serbò fedele il core ;
Viva il Conte , viva amore ,
Che fa tutti rallegrar .

Fine del Dramma .